

Una riflessione sull'importanza formativa del tirocinio

## INSEGNANTE ACCOGLIENTE; CI HAI MAI PENSATO?

Da otto anni ormai – con l'entrata in vigore della legge n. 315/1998 - è prassi consolidata inserire nelle sezioni della scuola dell'infanzia e nelle classi della primaria studenti tirocinanti iscritti al Corso di Laurea in Scienze della Formazione Primaria. Essi svolgono, nell'arco di quattro anni, un percorso di apprendistato che si snoda attraverso varie esperienze di tirocinio in specifici ambiti disciplinari e progetti a carattere trasversale. Il percorso di studi, comprensivo di esami, attività di laboratorio e tirocinio, che si articola in esperienze di analisi, approfondimento e/o sperimentazione, trova la sua conclusione con la realizzazione del lavoro di tesi.

Nello specifico il tirocinio, da alcuni studiosi definito come *apprendistato cognitivo*, passa attraverso varie fasi che coinvolgono in prima persona gli insegnanti accoglienti, preziose figure professionali che possono mettere a disposizione del futuro insegnante le proprie conoscenze, esperienza e disponibilità.

Apprendistato cognitivo che attua un passaggio dal *modellamento*, nel quale lo studente , soprattutto all'inizio della sua esperienza, osserva e apprende da ciò che vede, all'*assistenza* - quando lo studente è in azione, osservato dall'insegnante che offre suggerimenti e feedback. Per arrivare infine all'applicazione del modello dello *scaffolding fading* dove, a poco a poco, vengono tolti i sostegni al tirocinante, la cosiddetta impalcatura, portandolo ad essere in grado di "fare da solo" in modo efficace, a compiere il famoso "salto della cattedra". (1)

Le tappe metodologiche proposte allo studente dai Supervisor del tirocinio (2), un iniziale periodo di osservazione a cui segue una fase di progettazione e conseguentemente di azione, hanno una ricaduta importante e diretta sull'insegnante in servizio **quale mediatore e co-costruttore del percorso di formazione.**

A una prima fase di accoglienza e di lettura del contesto storico e socio-culturale della scuola in cui si va ad operare, l'insegnante è chiamato a supportare lo studente nella lettura dei bisogni dei singoli bambini e a progettare unità di apprendimento e percorsi

didattici congruenti con la programmazione predisposta dal *team* insegnanti ad inizio anno scolastico.

Durante il tirocinio lo studente, che gradualmente apprende, attraverso lo studio universitario, i **saperi** psico-pedagogici, didattici e disciplinari, ha quindi l'occasione concreta di cercare un riscontro nella prassi scolastica, di ideare percorsi che, riferiti a ciò che ha appreso e uniti a ciò che *ha visto succedere*, possano essere congruenti alla realtà in cui si inserisce.

L'osservare **l'insegnante esperto** aiuta lo studente ad individuare quali siano le competenze necessarie per poter svolgere un lavoro sempre più delicato e complesso. Coadiuvato dall'insegnante, supportato dalle conoscenze teoriche e dal lavoro costante di **metariflessione** condotto dal Supervisore universitario, lo studente decodifica le competenze relazionali, metodologiche, organizzative necessarie e potrà sperimentare se stesso come insegnante competente.

Il passaggio dalla descrizione dell'azione osservata e/o agita, attraverso la rielaborazione dell'esperienza, all'individuazione delle competenze, è delicato e di estrema importanza in quanto c'è il rischio che lo studente si fermi e si "accontenti" di emulare colui che ha visto agire. Questo non basta. Nel citato "salto della cattedra" si auspica che il futuro insegnante sia consapevole di quali siano le proprie competenze del **saper fare** e **saper essere** e quindi sia in grado di individuare i punti di forza e di debolezza del proprio agire, in un'ottica di rilettura costante della propria esperienza e di **formazione continua**.

Bibliografia:

<sup>1</sup> Maria Chiara Nichelini -" L'apprendista insegnante – Il tirocinio nella formazione iniziale degli insegnanti" – Edizioni Quattroventi.

2 Materiali gruppo Uscot Torino